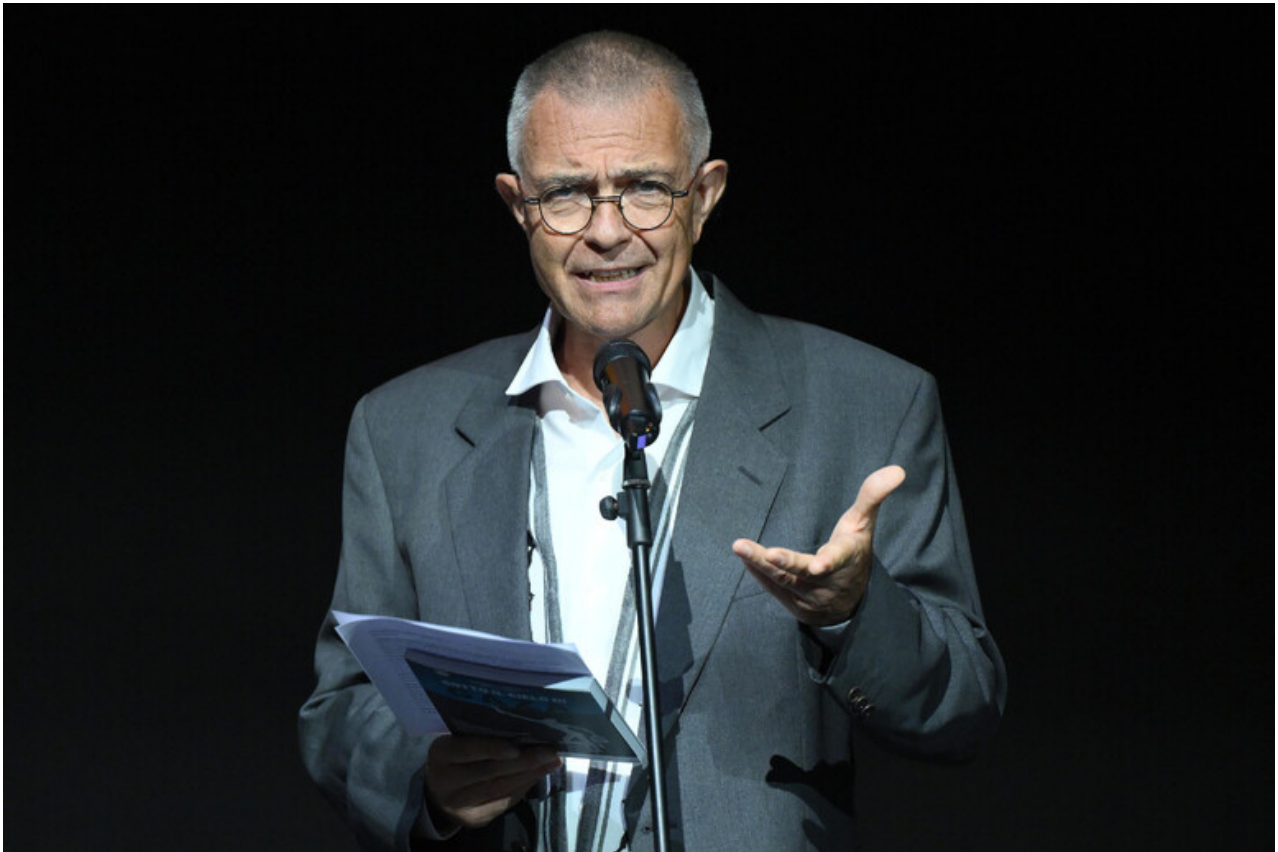


Gaza protagonista alla Mostra, già dalla preapertura

A [ansa.it/sito/notizie/cultura/festival di veneziana/2025/08/26/gaza-protagonista-alla-mostra-gia-dalla-preapertura_73131dfb-0020-4d5c-ae23-2aca7e178f78.html](https://ansa.it/sito/notizie/cultura/festival-di-veneziana/2025/08/26/gaza-protagonista-alla-mostra-gia-dalla-preapertura_73131dfb-0020-4d5c-ae23-2aca7e178f78.html)

26 agosto 2025



[Questo articolo fa parte dello Speciale Mostra del Cinema di Venezia](#)

Come avevano già fatto comprendere i giorni scorsi, la denuncia di ciò che sta accadendo a Gaza, è diventata parte della 82/a mostra del Cinema di Venezia, ancora prima che il festival inizi, ufficialmente il 27 agosto.

Un racconto accolto, come avevano chiesto nei giorni scorsi il gruppo Venice4Palestine, dai vertici della Biennale e della Mostra, anche nel primo evento ufficiale, la cerimonia di preapertura con l'intervento di Don Nandino Capovilla, il parroco di Marghera, coordinatore di Pax Christi dal 2009 al 2013, fermato all'aeroporto di Tel Aviv ed espulso da Israele il 12 agosto scorso.

Una scelta doverosa, sottolinea il direttore della Mostra Alberto Barbera, "mentre ci ritroviamo impotenti ad assistere a un massacro che non possiamo giustificare neanche un po".

Evento che arriva mentre infuria la polemica politica e si aspetta sempre al lido la prima grande manifestazione di sabato 30 (ce ne saranno altre) promossa da realtà politiche e associative del Veneto e non solo "per chiedere lo stop al genocidio in Palestina

perpetrato da Israele e denunciare la complicità dei governi occidentali". Una mobilitazione per la quale dalle forze dell'ordine non saranno istituite 'zone rosse', ma saranno potenziati i presidi e la vigilanza nelle aree più sensibili del Lido.

"Non solo Gaza, non solo dove governa Hamas, non dal 7 ottobre 2023, ma prima e dopo, in tutto il Territorio palestinese occupato si sta compiendo un preciso disegno di pulizia etnica iniziato con la Nakba del 1948, un tassello di quel colonialismo di insediamento alla base del sionismo - dice il sacerdote intervenendo in sala Darsena, prima della proiezione del corto di Yann Arthus Bertrand Origin - Tutto questo poteva non essere, ed è. Può essere fermato e non lo stiamo facendo, o non abbastanza: possiamo smettere di inviare armi a Israele, possiamo indurlo al rispetto del diritto, a lasciare che le agenzie Onu, coordinate da Ocha, tornino a soccorrere una popolazione stremata; possiamo renderci conto che finchè non finisce l'occupazione è assurdo e ipocrita ripetere il ritornello dei 'due popoli, due stati'.

A introdurre il sacerdote è stato il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco: "Ho attraversato le strade di Catania e ho trovato una scritta che mi ha fatto riflettere, mi ha procurato un dolore. La scritta che ho visto diceva che non si sta zitti, non si fa silenzio solo quando i bambini dormono e si comincia a gridare, a parlare, a fare rumore quando i bambini muoiono". Ha poi letto uno stralcio delle Troiane di Euripide, dedicato a una nonna che piange la morte del suo nipotino in guerra. Sono versi "nei quali un greco è catturato dalla pietà della morte dei suoi nemici. E' una pagina di letteratura, che diventa spettacolo, che diventa catarsi, educazione, e poi ci sono le pagine della vita vicine a noi, le pagine di ogni giorno, ed è per questo che la Biennale di Venezia, con il direttore di Biennale Cinema Alberto Barbera, nell'aprire questa mostra si onora di dare il microfono a Don Nandino Capovilla" con l'auspicio "che non la speculazione, non la strumentalizzazione, ma l'atto sacrossimo di verità ci possa condurre a una consapevolezza".

Intanto non si placano le polemiche nate dalla richiesta del gruppo venice4Palestine alla Biennale di ritirare l'invito a Gerald Butler e Gal Gadot (entrambi hanno già fatto sapere che non saranno al lido, ndr) "e a qualunque artista e celebrità che sostenga pubblicamente e attivamente il genocidio". "Trovo francamente assurdo quello che sta accadendo a Venezia .Commenta la Sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni -.Siamo arrivati al punto che degli artisti pretendono di censurarne altri solo per le loro idee personali. Le opinioni possono piacere o no, possono essere condivisibili o meno, ma l'arte non si censura". Un'accusa contestata dal gruppo: "Siamo nati dall'incontro spontaneo di professionisti dell'audiovisivo, "proprio come risposta a quel senso di frustrazione, di orrore - spiega all'ANSA un portavoce di Venice 4Palestine, il regista e sceneggiatore Fabiomassimo Lozzi - di fronte al silenzio o gli appelli generici delle istituzioni, per ciò che è in corso a Gaza, e per le sofferenze del popolo palestinese".

Dopo l'appello affinché la Mostra del Cinema di Venezia condanni il genocidio a Gaza, Gal Gadot e Gerard Butler non ci saranno

 wired.it/article/mostra-cinema-venezia-2025-appello-palestina-israele

Paolo Armelli

25 agosto 2025

Un appello alla Mostra del cinema di Venezia per una posizione netta di condanna contro Israele e chi sostiene il genocidio a Gaza. Decine di **artisti, registi, gli attori e figure del mondo della cultura e dello spettacolo**, riuniti sotto la sigla **Venice 4 Palestine (V4P)**, il 22 agosto si sono rivolti con un appello pubblico alla [Mostra del Cinema di Venezia](#) e alla Biennale per esortare queste istituzioni a prendere finalmente una posizione chiara e netta contro il “*genocidio in corso a Gaza e la pulizia etnica in tutta la Palestina per mano del governo e dell’esercito israeliani*”. E un risultato, più o meno diretto, c’è stato: due figure ritenute filo-israeliane come Gal Gadot e Gerard Butler non saranno in Laguna.

I nomi di chi ha firmato

Tra i firmatari dell'appello di V4P si trovano **nomi di spicco della settima arte e dello spettacolo italiani**, come **Alba e Alice Rohrwacher, Valeria Golino, Marco Bellocchio, Toni Servillo, Matteo Garrone**. E ancora registi come **Mario Martone, Pappi Corsicato, Damiano e Fabio D’Innocenzo, Susanna Nicchiarelli, Pietro Marcello**, attrici e attori come **Laura Morante, Lunetta Savino, Fabrizio Gifuni, Greta Scarano, Carolina Crescentini**, ma anche cantanti del calibro di **Fiorella Mannoia e Paola Turci**. Hanno firmato anche **personalità internazionali** come **Céline Sciamma, Charles Dance, Margarethe von Trotta, Roger Waters, Ken Loach e Abel Ferrara**.

*“Da quasi due anni a questa parte ci giungono **immagini inequivocabili dalla [striscia di Gaza](#) e dalla Cisgiordania**. Assistiamo, increduli e impotenti, allo strazio di un genocidio compiuto in diretta dallo Stato di Israele in Palestina”, si legge nel documento ufficiale inviato alla Mostra del Cinema: “Mentre si accendono i riflettori sulla Mostra del Cinema di Venezia, rischiamo di vivere l’ennesimo grande evento impermeabile a tale tragedia umana, civile e politica”.*

VIDEO

[Abigail Disney: il sogno americano è morto?](#)

Chi ha firmato l'appello è convinto che l'evento lagunare possa essere un luogo in cui “**celebrare la potenza dell’arte come mezzo di trasformazione, di testimonianza, di rappresentazione dell’umano e di sviluppo della coscienza critica**”, e da ciò deriva la necessità di azioni concrete: “*Chiediamo quindi alla Biennale, alla Mostra, alle Giornate*

degli Autori e alla Settimana della Critica di prendere una posizione netta e sostenere queste istanze. Rivendichiamo altresì la necessità di spazi e modalità di narrazione per la Palestina”.

La risposta degli organizzatori

Non è mancata la **risposta dell'organizzazione**: *“La Biennale e la Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica sono sempre stati, nella loro storia, luoghi di confronto aperti e sensibili a tutte le questioni più urgenti della società e del mondo”*, si legge nella nota diffusa nelle scorse ore, citando la presenza in concorso di ***The Voice of Hind Rajab* della regista tunisina Kaouther Ben Hania**, film incentrato sulla morte di una bambina palestinese di 5 anni, uccisa all'interno di un'auto durante un attacco israeliano a Gaza nel 2024. Mentre dunque la Biennale ribadisce di essere *“come sempre aperta al dialogo”*, Venice 4 Palestine risponde plaudendo alle **oltre 1500 firme** raccolte in questi giorni ma mette anche in dubbio la buona volontà della Mostra, chiedendosi: *“Come si può rendere omaggio a figure come **Gerard Butler e Gal Gadot**, protagonisti di un film fuori concorso, che sostengono ideologicamente e materialmente la condotta politica e militare di Israele?”*.

V4P chiede dunque il **ritiro degli inviti a attori, registi e organizzazioni che sostengono il genocidio messo in atto di Israele**. Ma nel frattempo sono giunti alcuni aggiornamenti che smentiscono l'arrivo al Lido delle personalità a questo punto più controverse: a quanto pare **né Gal Gadot né Gerard Butler**, entrambi nel cast del film fuori concorso *The Hand of Dante* di Julian Schnabel (tra le altre cose ex compagno della giornalista palestinese Rula Jebreal), saranno presenti alla Mostra, ma a quanto pare per decisioni precedenti alle polemiche di questi giorni. Gadot era già stata in queste settimane **al centro del ciclone** per aver sostenuto che il flop del suo live-action *Biancaneve* fosse dovuto al sentimento anti-israeliano. Invece a quanto pare Butler non aveva mai previsto di partecipare alla kermesse.

In ogni caso, i firmatari di Venice 4 Palestine chiedono inoltre alla Biennale di favorire lo svolgimento della **manifestazione “Stop al Genocidio. Palestina Libera”**, organizzata proprio al Lido da diverse associazioni e prevista per il prossimo 30 agosto. La Mostra del Cinema di Venezia 2025 è prevista in apertura il 26 agosto e si protrarrà fino al prossimo 6 settembre. In questi giorni in cui la città lagunare si riempirà di proiezioni, tappeti rossi e feste, gli artisti e gli intellettuali di Venice 4 Palestine **reclamano con forza un solo obiettivo**: *“Facciamo in modo che questa mostra abbia un senso e che non si trasformi in una triste e vacua vetrina”*.